

Al Piccolo di Milano

COMINCIA LA TOURNEE DI «ISABELLA» IN ITALIA

E' tornato il «Galileo»

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Il caso della Vita di Galileo di Bertolt Brecht, nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano, rimarrà per molti versi esemplare dell'attuale momento storico del nostro teatro. A parte le ragioni estetiche-ideologiche, ci sono le ragioni organizzative, di programmazione: lo spettacolo, infatti, di cui le repliche furono interrotte a quota 56, viene ora ripreso per un secondo ciclo, e costituisce, praticamente, ancora lo spettacolo-chiave della prossima stagione del teatro di via Rovello. Lo spettacolo-chiave, diremo anche, della intera prossima stagione teatrale. La scena è infatti, di un certo modo, «bruciata» nel giro di poche repliche il meglio che riesce a produrre; sono necessari coraggio e tenacia, ma bisogna insistere a «chiamare» il pubblico con la stessa opera per più mesi, quando ve ne siano tutti i presupposti artistici e di possibilità di mercato. Sarebbe stato davvero assurdo far morire Vita di Galileo nelle sue 56 repliche, quando ancora esso è in grado di soddisfare l'interesse e il miglior bisogno di teatro degli spettatori d'ogni ceto sociale. Quando ancora esso è in grado di proporre nella sua rigrosa bellezza e nel suo fascino luminoso, soprattutto nella sua problematica così densa e attuale.

Lo spettacolo, andato nuovamente in scena questa sera, è sostanzialmente immutato. Strehler, come è noto, non ha potuto seguire il riallestimento, perché malato. Ma la vita di Galileo ha trovato nei suoi assistenti (espediti dal regista, Pucher), e negli attori, tanta partecipazione, da risultare in paleoscientifico di nuovo nella sua misura stilistica e nella sua carica ideologica e morale. C'è una sostanziale sostituzione: in luogo di Giulio Lazzarini, nella parte di Virginia, la figlia di Galileo, recita ora Relda Riddoni, che fisicamente più importante in scena, dà al personaggio di Virginia una dimensione forse più femminilmente segnata e umanamente approfondita.

Lo spettacolo continua a muoversi secondo le sue «grandi linee calme», come dice Brecht, e come Strehler ha realizzato; divederlo ancora una volta significa seguire queste linee e penetrare nella realtà della poesia brechtiana, che si fa teatro di battaglia in battuta, di scena in scena, e si fa ideologia, e si fa messaggio di protesta e di impegno civile e morale. E quale piacere scoprire prospettive nuove, «capire» ciò che alla prima ci era sfuggito, o su cui avevamo sorvolato. Anche gli attori, in questo secondo ciclo di recite, si sono presentati a Galileo con una maggiore maturità e compostezza. Tino Buazzelli, entusiasta, sereno, così chiarificante nella sua recitazione tutta estraniata e lucente. Come citare tutti gli altri? Da Gabriella Giacobbe (la signora Sarti) all'Alberti (Andrea Sarti); da Relda Riddoni (Virginia) a De Cameris (Giovanni); da Gianfranco Mauri (il meccanico di Galileo, Mazzoleni) al Cerioni (Ludovico Marsili, fidanzato di Virginia), a tutti, insomma, una dedizione totale, una consapevolezza impegnata.

Da sinistra i tre bambini che cantano i versi all'inizio di ogni atto e quelli del finale («Che dal ciel non cada un fuoco a distruggerti tutti») ripropongono al pubblico la stupenda invenzione della storia di Galileo presentata dalle loro voci bianche; tre «uomini di domani» e, inavvertitamente, noi uomini di oggi, per il nostro bene e per il bene di tutti per salvare l'umanità intera dalla distruzione atomica.



a. l.

Fo pensa alla storia di Milano in teatro

Record di incassi (un milione di media al giorno) - La storia dei «poveri cristi» pagati per fischiare: poi si sono divertiti allo spettacolo - Piace anche agli americani la storia di Colombo

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Quando siamo entrati nel cinema di Dario Fo, all'Odeon, dove ieri è stata data l'ultima replica di Isabella, tra caravelli e un cacciaballe, abbiamo parlato su una consolle in un teatro di via Rovello. E riconoscendo nel popolare comico soprattutto un autore di teatro impegnato a interpretare, con la satira, le varie manifestazioni del costume, della società civile, gli abbiamo chiesto: «che cosa ha avuto in relazione con qualche suo eventuale progetto».

«E' da tempo», ha detto Fo, «che ci penso. Da tanto tempo. Una storia di Milano in teatro. Ma ho capito che sarebbe un'opera pazzesca. Lunghissima! Però dopo dire che il Verri era dotato di uno spirito formidabile. Certo che ne aveva di spirito quell'uomo!».

Intanto Dario ci toglie la tunicina «colombiana» e inizia a stracciarsi. Chiacchieriamo, e c'è stata una faticaccia — prosegue questo spettacolo: specialisti del sociale, di politica, di tutto su un tono, come se un torero dovesse cantare sempre su una nota sola».

«La fatica non è affatto terminata poiché la compagnia Fo, Rame inizierà a giorni una lunga tournée, in Italia, con una copertina anche a Lugano. Lo spettacolo sarà portato a Brescia, Piacenza, Reggio Emilia, Pavia, Verona, Napoli, Bari, in Sardegna, Firenze e quindi a Genova, Roma, e infine a Milano. Nelle maggiori di queste città verranno eseguite più di tre repliche».

«A Genova, magari, i fascisti cercheranno di procurarti qualche fastidio, come hanno annunciato su qualche loro giornale». «Oh, non preoccuparsi. Sono stato costretto ad assoldare quelli del dormitorio pubblico per fischiare lo spettacolo. Ma si sono acuite delle scritte sul muro. E' un fatto che il fischio erano «poveri cristi» venuti per la prima volta a teatro. Gli hanno detto: vuoi andare a teatro? Prendi un biglietto che costa 700 lire. Devi fischiarci. Capite? Andare la prima volta a teatro per fischiare. E' assurdo: sembra una delle tante battute di Dario. E' la maggior parte di quei poveracci sono venuti a vedere lo spettacolo e si sono divertiti. A un certo punto, un certo giorno, sono venuti a vedere lo spettacolo e si sono divertiti. Poi c'era un «capo» che li redarguiva aspramente: «Ti abbiamo pagato per fischiarci, ma non ti ha fatto niente. E' un fatto che il fischio era un fatto di dignità e io mi godò lo spettacolo».

«Fo è tutto felice di queste sue tipiche «vittorie». Si può dire che il fischio era un fatto di dignità e io mi godò lo spettacolo». «Fo è tutto felice di queste sue tipiche «vittorie». Si può dire che il fischio era un fatto di dignità e io mi godò lo spettacolo».

«L'altro giorno sono entrato in un caffè qui vicino a casa mia. C'era una signora elegantissima, con un quintale di gioielli addosso. Mi ha detto che era piena di gente, ma non tanto per quello che aveva visto e udito nello spettacolo, ma per il fatto di essere rimasta lì due ore, immobile sulla sedia a prendere caffè in faccia. E' gente che soffre male, dettamente allo spettacolo: lo vediamo anche dalla scena. Ma sta lì a guardare perché si diverte».

«Chiediamo a Fo notizia circa la presenza del pubblico allo spettacolo: risponde che anche dal punto di vista finanziario sono stati battuti tutti i record». «A Milano abbiamo dato 60 repliche con una media di incassi di un milione al giorno. Sono stati venduti 48.000 biglietti dei quali 9.000 a riduzione».

«E' subito da dire che questo è un successo per buona parte attribuito alla «politica» dei prezzi», seguita dall'organizzazione della Compagnia, Enrico Rame, fratello di Franco, il quale ci ha fornito lui stesso altri significativi dati a riguardo. «Abbiamo raggiunto un eccellente risultato finanziario pur mantenendo i prezzi bassi e concedendo riduzioni del sessante per cento a studenti, gruppi aziendali, organizzazioni culturali e di lavoratori. Il che conferma che il pubblico è in grado di pagare quando i prezzi sono accessibili, e quando lo spettacolo è buono».

«Fo è naturalmente d'accordo. Spera che anche nella tournée le cose vadano in questo modo. Ma la sua attenzione è ora rivolta anche fuori dei confini nazionali. Da tempo ha in mente di portare lo spettacolo in America, e ha scritto un pezzo dal titolo Simplicità di Colombo, e questo ha incrementato certamente il proposito di Fo di portare lo spettacolo negli Stati Uniti. «Insomma vuol dire che la mia sa-

tra è piaciuta anche all'americano».

«Gli chiediamo allora quali ostacoli ritiene di dover affrontare per condurre a termine i suoi programmi». «La censura o la ipotesi pretesa di orientare la «satira» su diversi obiettivi. Tutti i grandi satirici, in realtà, hanno fatto la satira a «senso unico» e non solo quelli di «sinistra» ma anche quelli di «destra», e prima ancora di Gogol o di Cecchi. Guardiamo Aristofane per esempio: quasi paradossalmente dice Dario: «viveva in un clima politico sociale, che «prossimo modo» si potrebbe assimilare a un centro-sinistra». «Ebbene, la sua satira è colma di spunti polemici sempre di «destra». E' per esempio una polemica dei ricchi contro quei governi che li impegnavano a pagare, per le tasse».

Dario Fo continua invece a vedere le cose dalla parte opposta. E ha la convinzione di avere molte frecce al suo arco.

Angelo Matarachiera

Ha tentato il suicidio la moglie di Paul Rotha

LONDRA, 5. L'attrice cinematografica irlandese Constance Smith, moglie del ben noto teorico e saggiologo cinematografico Paul Rotha, è stata ricoverata oggi in ospedale per avere ingerito una eccessiva quantità di barbiturici. L'attrice, che ha trentatré anni, è stata ricoverata in stato comatoso, nel salotto dell'appartamento che ella divide con suo marito; accanto a lei era in attesa di essere ricoverata un portavoce dell'ospedale ha detto che Constance Smith «ha discrete possibilità di riprendersi».

Il marito, Paul Rotha, è stato ricoverato in ospedale per un attacco di cuore. Constance Smith era stata al centro d'una clamorosa vicenda: in preda ad un accesso di gelosia (così sembra) aveva tentato di strangolare a coltellata Paul Rotha, ed era stata condannata a tre mesi di reclusione. Successivamente, i coniugi si erano riconciliati.

Incontro con Moisseiev all'Enciclopedia dello spettacolo

Promosso dal Centro studi dell'«Enciclopedia dello spettacolo» si è svolto ieri sera, nella nuova sede di Piazza Grazioli, 5, un incontro tra il coreografo sovietico Igo Moisseiev e personalità della cultura italiana.

Moisseiev, che, proprio in questo giorno, come è noto, ha concluso il suo viaggio di studio delle danze popolari della Sardegna e della Sicilia, è stato vivamente festeggiato dai numerosi presenti, fra cui erano l'ambasciatore sovietico Kozyriev e la sua signora, il prof. Diego Carpiella, il maestro Massimo Bogianckino, l'on. Paolo Alatri, l'addetto culturale sovietico Korgakov, Vittorio Gassman, Benedetto Gentile, Nicolò Teodoli, Clotilde Sakaroff, John Graham del «British Council» e l'intero corpo redazionale dell'«Enciclopedia dello spettacolo», giornalisti e critici della stampa romana.

Trenta tonnellate di costumi e scenari per «Rugantino» in USA

NEW YORK, 5. La commedia musicale Rugantino di Garinei e Giovannini sarà rappresentata a New York nel prossimo febbraio, con settoletti in inglese per coloro che non conoscono la lingua italiana.

Dapprima la commedia sarà rappresentata, a partire dal 15 gennaio e per la durata di due settimane e mezzo, a Toronto, nel Canada, dove — quanto prima — giungeranno trenta tonnellate di scenari e costumi.

U controcanale

Oleografie giapponesi vedremo

L'idea di un servizio televisivo da Tokio, che facesse il punto sulla fase preparatoria delle prossime Olimpiadi, non era certo un'idea peregrina; soprattutto tenendo in considerazione il fatto che le Olimpiadi del 1964 saranno le prime a svolgersi in un paese del continente asiatico. Eppure Tokio un anno prima, andato in onda ieri sera sul secondo, ci ha deluso, e per diversi motivi.

Il primo, ed il più importante dei quali, ci è parso il tono assolutamente convenzionale (doppolavoristico diremmo, da cartolina turistica) col quale si è voluto aprire la trasmissione presentandoci un Giappone tutto di maniera dove «e come sugli altri», l'antico si mescola al moderno, l'Occidente all'Oriente e dove vive una gioventù «sempre più bassa e sempre meglio nutrita» (testuale). Un Giappone oleografico, dove tutto va bene, dove parole come Hiroshima e Nagasaki non significano più niente e via di questo passo. Sfortunata però ha voluto (sfortunata per la TV) che proprio qualche minuto prima di Tokio un anno prima, il Telegiornale avesse registrato con un certo rilievo la notizia dell'attentato al premier giapponese Ikeda, compiuto da un terrorista di una setta estremista di destra; per cui anche il telespettatore meno provveduto ha avuto modo di capire che, tutto sommato, oltre al problema del traffico qualche altra cosa, in Giappone, ci deve pur essere.

In secondo luogo ci è sembrata sin troppo evidente l'estrema confusione mentale dei due realizzatori del servizio, Enzo Casagrande e Carlo Sassi, i quali non hanno saputo decidersi su quale argomento centrare il loro reportage: prima parlando del Giappone e delle sue tradizioni religiose, poi sciorinando una lunghissima sequenza sui «Giochi internazionali» tenutisi a Tokio nell'ottobre scorso, poi intrattenendosi sul problema del traffico a Tokio, poi intervistando un signore italiano che si è messo a parlare sull'importanza che ha la piscina per un «club nautico». Tutte cose che hanno appesantito e reso confusa la trasmissione, facendoci sorgere il fondato sospetto che le Olimpiadi siano state solo un pretesto per giustificare la messa in onda di questo vero e proprio fondo di magazzino (anche se appositamente girato).

Noi, lo ripetiamo, ci aspettavamo qualcosa di diverso dal titolo Tokio un anno prima. Ci aspettavamo, ad esempio (e la cosa ci sembra estremamente interessante) di sapere in quale maniera il popolo giapponese, educato da secoli ad una concezione mistica ed insieme feroce del «nemico», e che considera persino lo sport un mezzo per affermare la propria supremazia guerriera, si accosti ad una manifestazione come quella delle Olimpiadi, di concezione tutta occidentale, che vuol essere un grande, sereno incontro di pace tra i popoli proprio attraverso lo scontro agonistico sportivo.

Questo ci aspettavamo; un'inchiesta originale, intelligente. E siamo stati ingenui, essendoci per un attimo dimenticati che certe cose, la nostra TV, è costituzionalmente incapace di darcele.

vice

Rai programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	8,30 Telescuola
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 6:55. Corso di lingua tedesca: 8,20. Il nostro buongiorno: 10,30. La Radio per le Scuole: 11. Passeggiate nel tempo: 11,15. Il concerto: 12. Giochi del dorso: 12,15. Arlecchino: 12,55. Chi vuol essere lieto: 13,15. Carillon: 13,25-14. Italiane d'oggi: 14,45. Trasmissione regionale: 15,15. Bell'ora da vedere: 15,30. Parata di successi: 15,45. Musica e divagazioni turistiche: 16. Programma per i ragazzi: 16,30. Musica presentata dal Sindacato Musicisti Italiani: 17,25. Concerto di musica operistica: 18. Bell'ora: 18,40. Appuntamento con la sirena: 19,10. Il settimanale dell'agricoltura: 19,30. Motivi in giotra: 19,53. Una canzone al giorno: 20,15. Applausi: 20,25. Fantasia: 21,05. Addio bianche cascate. Radiocommedia di Frank Harvey: 21,15. Concerto del soprano Christa Ludwig e del pianista Erik Werba.	
SECONDO	secondo canale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7,35. Musiche del mattino: 8,35. Canz. Gioia Christian: 8,50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9,15. Ritorno-natale: 9,30. Letti di signorine: 10,35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonumore in musica: 11,35. Chi fa da sé: 11,40. Il portacanzoni: 12,12,20. Tema in briot: 12,20-13. Trasmissioni regionali: 13. La signora delle 13 presenta: 14. Paladini di - Gran Premio: 14,05. Con la palla: 14,45. Dischi in vetrina: 15. Aria di casa nostra: 15,15. Piccolo complesso: 15,35. Concerto in minitura: 16. Rapsodia: 16,35. Divertimento per orchestra: 16,50. Panorama italiano: 17,35. Non tutto ma di tutto: 17,45. E non Eisa Merini: 18,35. Class. unico: 18,50. I vostri preferiti: 19,50. Musica sinfonica: 20,35. Cia: 21. Racconto di Gran Premio: 21,35. Giorno e fuori giuoco: 21,45. Musica nella sera: 22,10. L'angolo del jazz	
TERZO	
Ore 18,30. L'indicatore economico: 18,40. Vita culturale: 19. Giovanni Battista Pergolesi: 19,15. La Rappresentazione: 19,30. Concerto di ogni sera: Roberto Schumann, Peter Ilyč Ciaikovski: 20,30. Rivista delle riviste: 20,40. Manuel De Falla: 21. Il Giorno del Terzo: 21,20. Si sono viventi: 21,30. Antonio Vivaldi: 21,45. Saba prosatore: 22,45. La musica oggi.	
16,45 La nuova scuola media	Incontri con gli insegnanti
18,00 La TV dei ragazzi	a) Supercar; b) I viaggi di John Gunter
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Luna incostante	Un atto di P. Johnson
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05 Dottor Kildare	«Reperto accettazione»
21,55 Canzone nova	Vi Sagra da Austro. Presenta Pippo Baudo
23,05 Telegiornale	della notte
	secondo canale
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Mercanti di uomini	Film Regia di Anthony Mann. Con R. Montalban e George Murphy.
22,55 Jazz in Europa	«Leo Sauris con Jacques Pelzer»
23,25 Notte sport	



Il complesso che suona stasera in «Jazz in Europa» in onda sul secondo canale alle 22,55

TV: novità senza molte speranze

I posti-chiave sempre in mano ai d.c. - Le nuove attribuzioni - Vecchietti e il Vajont

Era atteso per ieri, ma non è venuto. Si tratta dell'ordine di servizio che dovrebbe portare alla unificazione dei servizi del primo e secondo canale della TV e ad altre importanti innovazioni già annunciate in via ufficiosa anche dal nostro giornale. Atteso per ieri, l'ordine di servizio sarà probabilmente reso noto entro la settimana. Si pensava, in un primo momento, che i fatti nuovi emersi sulla scena politica dopo il mezzo socialista: che la coincidenza con le dimissioni di Leone avessero indotto i dirigenti della RAI a sospendere l'ordine di servizio in attesa di una maggiore chiarificazione. Ma, a quanto ci risulta le decisioni della RAI non verrebbero modificate. Anzi, si farebbe di tutto per anticipare il più possibile l'insediamento dei nuovi funzionari, in modo da mettere il nuovo governo di fronte al fatto compiuto.

Riassumiamo quindi brevemente quelli che dovrebbero essere i presupposti dell'operazione uno-due (dal momento che si tratta dell'unificazione dei servizi per i due canali, primo e secondo) e che tenderebbe ad un migliore coordinamento dei programmi attualmente informati da una discreta confusione, con doppiati frequenti e «vuoti» ancora più frequenti. Alla testa dei programmi resterebbe sempre il dottor Sergio Pucichese: la ripartizione dei settori acquisirebbe poi questa fisionomia:

1) Leone Piccioni, responsabile dei programmi di varietà, spettacolo, quiz, ecc.;
2) Pier Emilio Genarini, responsabile dei programmi di cultura, inchieste, ecc.;
3) Mario Motta, responsabile del coordinamento tra il primo e il secondo canale, in veste di compiti che in ultima analisi vanno sino al controllo dei programmi, controllo inteso in senso politico e quindi allargato fino alle più meno viate forme di censura.

L'ordine di servizio dovrebbe inoltre prevedere una novità per quanto riguarda l'ufficio scritture che verrebbe reso autonomo, sottratto — cioè — al controllo di Pugliese. Il dottor Bernabei, direttore generale della RAI, avrebbe voluto quest'ultima soluzione al fine di togliere a Pugliese il compito della scelta dei registi e degli attori, ai quali, via via, verrebbero affidati i programmi. Apparentemente una semplice modifica di ordine burocratico, che si tradurrebbe in realtà in un mezzo di controllo diretto sulla realizzazione delle singole trasmissioni. L'ufficio scritture resterebbe affidato al dott. Urban, le cui funzioni, tuttavia, risulterebbero notevolmente ampliate.

Per quanto riguarda le modifiche di cui abbiamo parlato prima (Piccioni, Genarini e Motta), esse potrebbero rivelarsi salutaris sul piano tecnico. Non convincono, invece, sotto il profilo politico, dal momento che neppure una scelta è possibile nell'assegnazione dei quadri direttivi dell'Ente. Si tratta, infatti, di uomini stret-

Un torero al centro del nuovo film di Rosi

Il prossimo film di Francesco Rosi sarà incentrato sulla figura di un moderno torero, che il regista italiano considererà non nel quadro di una vicenda dalle tinte passionali, romantiche, come troppe volte è accaduto, ma sotto un profilo sociologico, e insomma lungo la linea di ricerca che ha avuto finora le sue tappe più evidenti in Salvatore Giuliano e in Le mani sulla città. Le riprese della nuova opera cinematografica, il cui titolo probabilmente suonerà in spagnolo, «Viridis dispendiose» (all'incirca: vivere lasciandosi morire) dovrebbero cominciare, nella penisola iberica, entro l'anno. Si tratterà, anche, del primo film a colori di Rosi; altri particolari sull'impegnativo progetto non è dato di conoscere, per ora.

Le mani sulla città, intanto, dopo il successo registrato al Festival di Londra, sta per uscire sugli schermi parigini, in programmazione normale. L'attento Dario ci ha ancora il meno discusso, il suo atteggiamento «pendolare» (uomo di Fanfani prima, entusiasta moderno-doroteo adesso) sembra assicurare agli una lunga permanenza alla direzione generale della RAI.

Intanto fuori urlano in tremila



LONDRA — L'intramontabile Marlène riceve le congratulazioni della regina Madre di Gran Bretagna al teatro «Principe di Galles» dopo una esibizione. Fuori, intanto, tremila ragazzi tentavano l'assalto al teatro dove si esibivano anche i Beatles, un complesso di musica leggera che furoreggia a Londra